

Pellegrinaggi al Santuario

AGOSTO

3. Da Cantù, Cologno al Serio, Crema, gruppi di pellegrini.
5. Busto Arsizio, ragazze con suore.
7. S. Zeno, ragazzi col Parroco.
8. Busto Arsizio e Sospiro, donne e ragazzi.
10. Albino, Vedano Olona, PP. Camiliani con ragazzi e ragazze.
12. Novara, Brescia e Costa Masnaga, uomini e donne.
13. Crema, Monza, Bruzzone, Dovera, Cantù, numerose compagnie di devoti.
14. Verdellino, ragazzi dell'Oratorio.
15. Muggiò, Seriate, parrochiani col Prevosto; Parabiago, una sessantina di devoti accompagnati dal coadiutore D. Ambrogio Viola.
16. Gallarate, giovani esploratori. - Da Mornico, Carate, Erba: da Guinzano e Besnate circa 300 pellegrini.
18. Brignano, donne col Parroco.
19. Ubiate, donne col Parroco.
20. Costa Mezzate, Brivio, Novara, Cino, Pavia, molti gruppi di devoti.
26. Capriate, Bellagio, Melegnano, Callepio, orfanelle.
27. Brivio, ragazzi dell'Oratorio.
28. Carvico, Triuggio, Motta Visconti, ragazze con suore.
30. Vilmodrone, ragazzi.
31. Vertova, Alzano, Seriate, Clanezzo, Monza, vari e numerosi pellegrinaggi. da Tradate il corpo musicale con parecchi devoti.

SETTEMBRE

6. Da Brignano, gruppi di uomini e donne e sposi.
7. Da Monza, operai e operaie dello stabilimento Singer. - Da Como, Cusano Milanino, Capiago, gruppi di giovani.
8. Da Valgreqhentino, gruppo di ragazze. - Da Bergamo, ragazze dell'Istituto del Buon Pastore.
9. Ornago, ragazze col Parroco.
10. Albano, ragazzi e ragazze col Parroco.
11. Branzi, Nicolini, donne col Parroco.
20. Civate, Siziano, donne col Parroco. - Campagnola, Seregno, Sesto S. Giovanni, Erba, Monza, pellegrini d'ogni età e condizione.
22. Da Missaglia, Canzo, Casatenovo, vari pellegrinaggi.
23. Seregno, Vimercate, pellegrini col Parroco.
27. S. Paolo, i ragazzi del Patronato S. Vincenzo accompagnati dal Rettore. - Da Brignano, gruppo di uomini e donne.
28. Concorso straordinario di pellegrini per la festa commemorativa del 2° Centenario della Beatificazione di S. Girolamo.
29. Da Celana, Suore Orsoline di Gandino - Da Lodi, Villa d'Adda, bambini dell'Oratorio.
30. Brivio, Romano, La Santa di Monza, Lecco e Brignano, numerosi gruppi di devoti.

OFFERTE VARIE

N. N., L. 100 - N. N., 500 - L. Lana, Milano, 200 - M. Marinoni, Rovetta, 500 - C. Merlini, Vaiano, 50 - A. Scacchi, Milano, 100 - N. N., Somasca, 2000 - C. Leccardi, Milano, 100 - I. Gidino, Milano, 100 - N. N., Olginate, 200 - Dott. F. Garola, Milano, 500 - M. Valsecchi, Svizzera, fr. 5 - G. Pratesi, Sesto S. Giov., 202 - A. Bonacina, 1000 - N. N., Somasca, 1000 - S. Barbieri, Milano, 800 per preghiere dei novizi - Dott. F. Garola, Milano, 100 - C. Carbone,

Bandita, 100 - G. Pratesi, Sesto S. Giovanni, 100 - I. Gidino, Milano, 100 - Lazzati, 1000 - N. N., Olginate, 200 - N. N., Somasca, 1000 - L. Rancati, Milano, 100 - S. Melesi, Monza, 200 - M. Viceli Marsiglio, Fonzaso, 50 - E. Casati, Renate, 1000 - N. N., 500 - N. N., 1300 - R. Gerosà, Oggiono, due orecchini d'oro - Penati Franco, catenina e medaglia d'oro - Brusadelli Carmela, kg. 5 di cera - P. Piccinelli e G. Ravasi, un cuore d'argento ciascuno - R. Porrati, Alessandria, 500.

Autorizzazione P. B. 23 X 1945

Con approvazione ecclesiastica

P. C. Tagliaferro - Direttore responsabile.

Tin. Erastelli Pozzoni - Disamb.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo dare a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

1948
ANNO XXXIV - GENNAIO-FEBBRAIO 386-387



Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE
dell'ORDINE e dei COOPERATORI SOMASCHI

Direzione e Amministrazione: SOMASCA DI VERCURAGO (Provincia di Bergamo)	S S G E	Abbonamento annuo: ITALIA L. 150 - ESTERO L. 300 Sost. L. 300 - Num. sep. L. 10
---	------------------	---

Spedizione in abbonamento postale Conto Corrente Postale 17/143

Sommario: Solennità di S. Girolamo Em. - Nel Centenario della Beatificazione di S. Girolamo - Breve vita - La parola del Papa - Dio esiste? - Lasciate che i fanciulli vengano a me - Guerra alla bestemmia - Sotto la protezione di S. Girolamo - Offerte - Festa dell'Oratorio.

SOLENNITÀ DI S. GIROLAMO EM.

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI

29 Gennaio - Ore 19: inizio della solenne novena del Santo.

7 Febbraio - ore 16; trasporto dell'Urna del Santo - Vespri Solenni.

8 Febbraio - S. Messe continuate dalle 5,30 alle 9. - Ore 8: Messa prelatizia di **S. Ecc. Mons. Adriano Bernareggi**, Vescovo Diocesano, con Comunione generale.

Ore 10,30: Messa Solenne cantata dal Rev.^{mo} **P. Giuseppe Brusa** Prep. Gen. dei PP. Somaschi. Al Vangelo sua Ecc. Mons. Vescovo terrà il panegirico del Santo.

Ore 15: Secondi Vespri - Processione di reposizione dell'Urna. Benedizione Eucaristica = Bacio della Reliquia.

15 Febbraio - Festa votiva di **S. Girolamo alla Valletta**.

Ore 8,30: S. Messa. - Ore 10: Messa Solenne cantata. Discorso - Benedizione Eucaristica.

Indulgenza plenaria per tutti quelli che nel giorno di S. Girolamo, 8 Febbraio confessati e comunicati visiteranno la Chiesa Parrocchiale o il Santuario della Valletta, pregando secondo le solite intenzioni.

I canti saranno eseguiti dalle scuole "cantorum", della parrocchia.

Nel centenario della beatificazione

di S. GIROLAMO EMILIANI

Nel prossimo 8 febbraio, che ricorda il felice transito di S. Girolamo Emiliani dalla terra al Cielo, si celebrerà la seconda delle feste in programma per commemorare la data due volte centenaria della Beatificazione del Grande Patrizio Veneto. Per Somasca e per tutta la valle di San Martino è la Festa tradizionale più sentita, che ha sempre richiamato largo concorso di fedeli dai piccoli e grandi centri lombardi, specialmente se favorita dal bel tempo.

E in quest'anno, coincidendo la festa con la faustissima ricorrenza centenaria, ci auguriamo che il concorso dei fedeli sia ancora maggiore. Il culto di S. Girolamo, sempre vivo nel cuore delle buone popolazioni lombarde, segni anche nell'8 febbraio prossimo nuove e solenni affermazioni di fede, ispiri in tutti, ma specialmente nei Figli di S. Girolamo, i P. P. Somaschi, rinnovati propositi di carità e di cristiana restaurazione sociale alla luce dei mirabili esempi dell'opera educativa e caritativa del Santo. Le condizioni economiche e morali della società attuale, determinate in gran parte dall'immane flagello della guerra, non sono certo migliori di quelle dei tempi di S. Girolamo.

Anche oggi v'è tanta giovinezza orfana che abbisogna di soccorsi spirituali e materiali; la società è tormentata da violente passioni; la dottrina cattolica minacciata dall'errore e dalla menzogna; il malcostume dilaga spaventosamente; è un vasto campo d'azione in cui tutti siamo chiamati a collaborare, ad esplicitare un'attività benefica per eliminare o almeno attenuare le cause dei tanti mali che affliggono la povera umanità. L'Emiliano comprese tutte le umane miserie del suo tempo e le lenì con cuore di padre, con ardore apostolico; non gli mancarono difficoltà, opposizioni nell'esercizio della sua nobile e santa missione; però nulla valse non dico a distoglierlo dall'ansia di bene che lo infiammava, ma neppure a rallentare la sua opera caritativa, che svolse intrepido fino al sacrificio della propria vita, vittima eroica di amore per il prossimo, fulgido

esempio di carità generosa, ardente, profondamente cristiana. E questo spirito di sacrificio, di generosità, di amore per il prossimo e in particolare per la gioventù abbandonata, si desti e si accenda anche nei nostri cuori, se vogliamo ricostruire la società nella luce cristiana, in cui la famiglia, l'infanzia, la gioventù, la scuola, il lavoro, la Patria prosperino e fioriscano in opere di bene che siano di onore all'Italia e di gloria al Signore. Il nemico oggi ci preme, c'incalza più da vicino con insidie, con blandizie e anche con minacce. E' l'ora dell'azione: si tratta di difendere Cristo, di parlare di Cristo e vivere con Cristo, senza paura, senza rispetti umani; si tratta di correggere quanto vi è di ingiusto o di poco cristiano nei modi di vita e nei rapporti sociali, di applicare le massime del Vangelo alla condotta individuale e ai costumi del popolo; d'informare la nostra vita ad un più alto senso di spiritualità e di coerenza agli obblighi derivanti dal nostro Battesimo; è insomma una pacifica, ma reale rivoluzione interiore ed esterna che deve attuarsi per ridare pace, tranquillità, benessere alle anime in cerca di Dio e preparare la rinascita cristiana d'Italia.

Siano questi i virili e santi propositi che Girolamo faccia germogliare nel cuore di tutti e si degni benedirli dal Cielo nel Centenario della sua Beatificazione.

● *Si prega di rinnovare sollecitamente l'abbonamento al "Giornalino", e di trovare altri abbonati per diffondere sempre più largamente la devozione di S. Girolamo.*

● *Si ricorda ancora una volta che l'abbonamento ordinario annuale è di lire 150 per l'Italia; di lire 300 per l'Estero e per i sostenitori del Giornalino.*

La parola del Papa

Il Santo Padre, nella recente udienza concessa ai giovani del M.A.C.I. (Movimento Avanguardia Cattolica Italiana) convenuti presso il Vicario di Gesù Cristo per riaffermare i loro propositi di vita cristiana, la loro devozione alla Chiesa, gli intenti di una difesa attiva della fede e dell'esemplare vita cristiana, dava loro norme di formazione e di condotta precise, pratiche, ben adatte ai bisogni dei nostri tempi. E noi ci facciamo un dovere di riportarne qui alcuni brani a bene dei nostri buoni lettori, che vorranno farne tesoro per sé e per i giovani loro cari.

« Di gran cuore vi salutiamo, dilette figli, col vostro fiero nome di baldi giovani intrepidi: «AVANGUARDIA CATTOLICA!». Il vostro nome è per voi un programma. Se alcuno vi domanda dove è il vostro posto, voi prontamente rispondete: «Avanti, in prima fila!»... Per voi «AVANGUARDIA CATTOLICA» significa il chiaro intendimento che la giovane generazione, se vuol lavorare per Cristo e per la Chiesa, per il vero bene e il genuino progresso della patria, deve essere là dove più ardente è la difesa di questi altissimi valori spirituali...

...Ma voi attendete una parola di norma e di guida dal Padre della Cristianità; e Noi vogliamo attingerla dai tesori di verità e di virtù racchiusi nel nome, di cui anche voi vi fregiate: «GIOVENTU' CATTOLICA», vale a dire GIOVENTU' CREDEnte, VIVA, SANTA.

1. - GIOVENTU' CREDEnte: è la gioventù che ha alti fini, della cui realtà, potenza e valore essa è intimamente convinta...

...Voi volete lavorare per la causa di Dio. Voi professate apertamente e virilmente la vostra fede in Dio e tendete tutte le vostre energie... ovunque si tratta di vincere la moderna irreligiosità, di conservare Dio alla vostra diletta Italia.

Voi volete lavorare per la causa di Cristo e della sua Chiesa: la dottrina e la grazia di Gesù Cristo, la fede cattolica e i principii cristiani, sono stati sempre una base essenziale per la felicità e la grandezza del vostro popolo. Contribuire a mantenere nel vostro suolo nativo questo

indispensabile fondamento, è l'ideale che voi perseguite.

Voi volete lavorare altresì per la pace sociale e la floridezza economica del vostro Paese. Voi lo volete sano e forte, in sé stesso e come membro della grande famiglia dei popoli, in armonica vicendevole unione della libertà personale e degli obblighi del cittadino secondo la dottrina sociale della Chiesa...

...Così veramente voi avete dinanzi a voi alti fini: i più alti che l'idealismo giovanile possa proporsi; gli unici che non ingannano né lasciano l'animo deluso; i soli dei quali è sicura la vittoria finale.

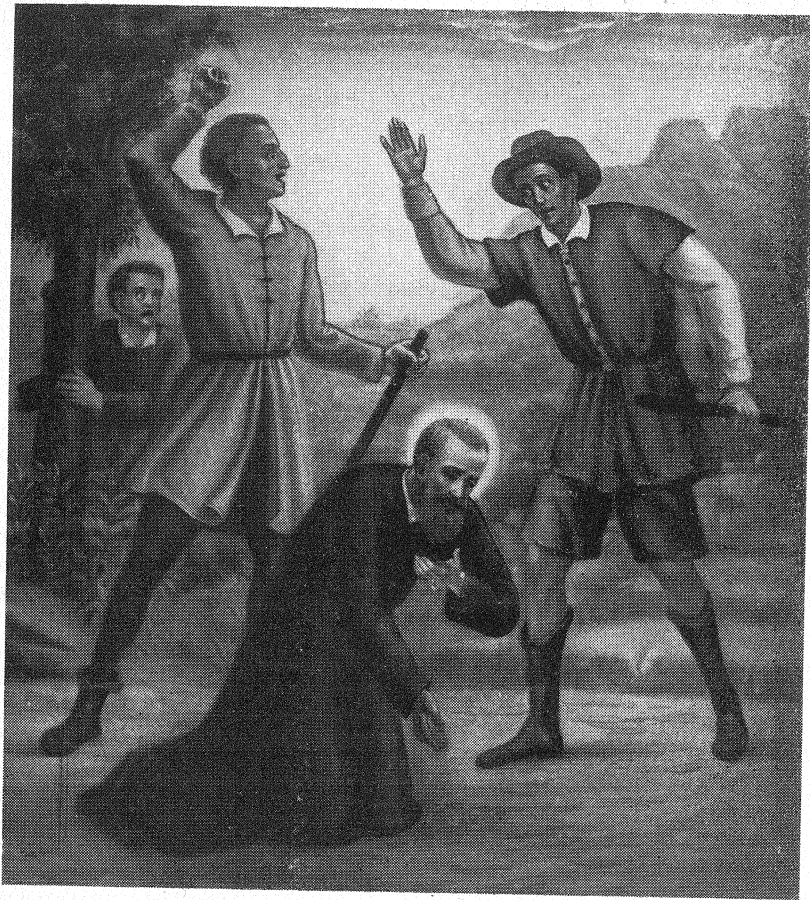
2. - GIOVENTU' VIVA. La fede cattolica, la Chiesa sono vita...

...Fede e Chiesa riposano sulle ultime, grandi verità, su fondamenti spirituali. Ma la Chiesa non è mai che rimanga chiusa e imprigionata nella sola teoria. Essa è sempre anche verità applicata, realtà e attuazione, vita, amore, forza, adempimento.

Perciò Chiesa e gioventù si sono sempre intese così bene. La gioventù ha sete di vita...

...Anche voi volete essere *gioventù viva*, gioventù che mette integralmente e coraggiosamente in atto le sue convinzioni. Innanzi tutto, cioè, in voi stessi; poi, uniti, nei diversi campi della vita: che la famiglia rimanga cristiana; che la scuola non operi in opposizione alla Chiesa e alla famiglia cristiana, ma in armonia con loro; che il fondamento del nuovo ordine sociale sia la giustizia e che ogni sforzo sia fatto affinché ciascun cittadino, fino all'ultimo, possa vivere in condizioni almeno tollerabili; che tutta la vita pubblica miri a promuovere il bene generale, e non gli interessi particolari di un partito o di una classe. Queste sono cruciali questioni dell'ora presente, alla cui soluzione voi, *gioventù cattolica vivente*, volete cooperare qui, nella vostra Italia, la quale, più vicina com'è al centro della fede, tanto più deve risentirne il calore e la vita.

3. - GIOVENTU' SANTA: vale a dire gioventù salda, ma *umile*, la quale sa che con le sue sole forze non potrà sostenersi e far fronte né ai nemici interni, né agli esterni; gioventù, quindi, che prega quotidianamente, e con ardore beve alle sorgenti della vita soprannaturale, che così abbondantemente scaturiscono nella Chiesa di Cristo...



S Girolamo mastica il fango dalla strada per riparare le bestemmie di due litiganti.

Padri di famiglia, leggete e imparate.

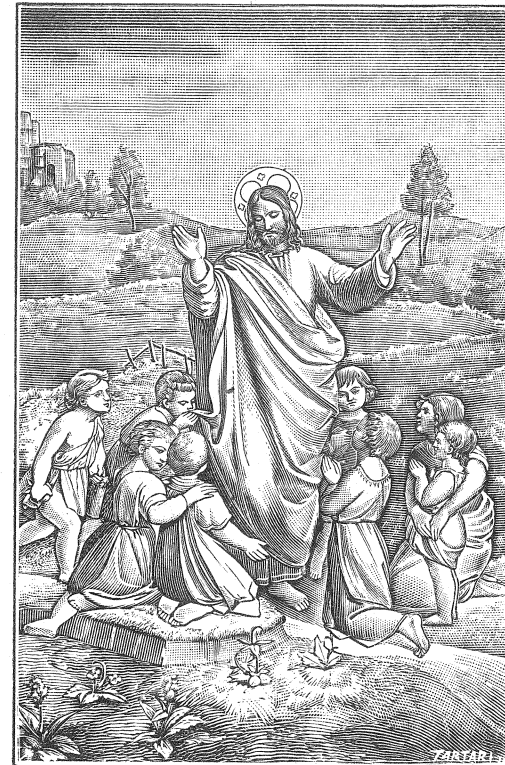
Racconta un giovane: « Avevo circa dieci anni; un giorno giocando, per una contrarietà che mi irritò, lasciai sfuggire di bocca una bestemmia. Poco lontano lavorava mio padre il quale mi sentì, mi guardò severamente, ma non disse una parola. Subito però fece chiamare la mamma, i fratelli, le sorelle, e ci radunò tutti nella sala. Nessuno immaginava che cosa era capitato; ma tutti avevano compreso che un fatto insolito doveva aver turbato la nostra casa. Domande ansiose furono scambiate; le cose più inverosimili furono pensate. Mio padre, severo, taceva.

Quando tutti furono raccolti al tavolo, con tono commosso ma di una rigidità inflessibile, d'sse accennando a me con una mano: « Un momento fa costui ha osato

pronunziare una bestemmia ». — Tacque, e dopo una lunga pausa riprese: « Nella mia casa non si è mai bestemmiato ». Silenzio ancora; poi chiese, fissando i suoi occhi negli occhi di ciascuno: « Avete forse mai sentito voi una bestemmia dalla bocca di vostro padre? ». Per ultimo fissò i suoi occhi nei miei a lungo, a lungo. E senza aggiungere altro, si alzò. Io non seppi trattenermi dal correre a lui, dal gettarmi tra le sue braccia, per chiedergli perdono. Egli mi baciò la bocca, e in fretta, e in fretta — perchè gli spuntavano le lacrime agli occhi — se ne andò. A me pare di sentire ancora sulle labbra l'ardore di quel bacio. Poi ricevetti il bacio dell'Eucaristia, e poi... compresi che mio padre mi aveva dato una lezione per tutta la mia vita con l'esempio della sua vita! ».

Lasciate che i fanciulli vengano a me

Gesù. - Irrequieti come pulcini in una bella giornata primaverile, fanciulli dai visini abbronzati dal sole, dalle vesti polverose si stipano attorno a Gesù. Da ogni parte si preme, si urta; ognuno vuol farsi avanti sino a toccare la tunica del Maestro. Gesù gode di questa dolce oppressione; Egli posa con affetto le mani sopra quelle testoline scarmigliate, irrequiete come corolle di fior iagitate dal vento;



ama rispecchiarsi in quegli occhi sereni e tranquilli di fanciulli che vispi si appuntano in Lui. Per ognuno ha una parola buona, una carezza ai timidetti, lasciati indietro dalla prepotenza dei più vivaci, arriva con lo sguardo profondo e con il sorriso.

Il Grande Amico. - Appena si avvicina ai casolari, i fanciulli lasciano i giochi e tosto Gli sono intorno festosi come tanti uccelletti. Chi Gli si aggrappa alla veste, chi Gli tira il mantello, che infine, prendendo tra le manine la sua mano, Lo fis-

sa con gioia. Se Egli parla, essi cheti, seduti nella polvere, l'ascoltano. La voce dolce e chiara, il fascino misterioso che spira dalla sua divina persona li conquide. Quanto diversi sono i suoi discorsi da quelli degli altri arcigni e incartapecoriti Rabbi! Le parole di Gesù, semplici, alla portata di tutti, vanno dritte al cuore. I suoi discorsi serbano la freschezza ed il profumo della natura, da cui trae i paragoni e le similitudini. Le parabole tolte dalla vita familiare di ogni giorno, interessano i piccoli ascoltatori.

Gesù infatti parlava di campi biondeggianti di spighe mature e di granai del Cielo; di uccellini nutriti con tenerezza dal Padre celeste; di gigli dal vestito più bello del manto regale di Salomone; di un buon pastore che, lasciate nel chiuso, al sicuro, le novantanove pecorelle, si affrettava a rintracciare tra dirupi e spine una smarrita; di reti stracariche di pesci; di monete smarrite; del lievito che fermenta la massa della pasta; di un tesoro trovato in un campo e di perle preziose; e perfino... di servi bricconi colti in flagrante e messi a dovere dal padrone. Se Egli narrava parabole commoventi, come quella del figliolo prodigo, i bimbi si astraevano da tutto, il corpo si immobilizzava, le manine finalmente riuscivano a star ferme e gli occhi, per lo sforzo dell'attenzione, si dilatavano. Le parole di Gesù, cadendo nella loro anima, imprimevano al vivo, tutto. Se qualche gocciolone importuno tradiva agli altri la loro commozione, vergognosi si affrettavano ad asciugarlo col dorso della mano. Essi erano i veri amici di Gesù, perchè puri e disinteressati: l'amavano tanto, perchè Egli era tanto buono. E Gesù quanto li riamava! La loro vista Gli riempiva il cuore di gioia. Quando con semplicità Gli mostravano tutto il loro affetto, Egli, così grande, non temeva di scendere ad essi con i medesimi trasporti di una madre: li abbracciava con affetto, imponeva sopra di essi le sue mani; proponeva ai grandi la loro semplicità e purezza. Un giorno, chiamato un fanciullino, lo pose in mezzo a loro disse: « In verità vi dico: se non vi cambierete e diventerete come pargoli, non entrerete nel regno dei cieli. Chi dunque si farà

piccolo come questo fanciullo, sarà il più grande nel regno dei cieli». (MAT. 18, 2-4). E una volta sgridò i discepoli che, mossi da indiscreto zelo, allontanavano da Lui i bambini: «Lasciate — disse — che i fanciulli vengano a Me e non l'impedite loro, perchè il regno di Dio è proprio di costoro». Sì, Gesù, l'Agnello di Dio, amava la conversazione dei piccoli, perchè candidi e mansueti come agnellini. Essi soli, tra tutti i suoi uditori, erano in grado di accogliere nelle loro animucce tutto intero il verbo divino: la loro mente

PER RISPETTO UMANO, in casa sua insegna ai figli a farsi il segno della Croce; fuori con i suoi amici si mostra empio ed irreligioso.

non era sformata dalla superbia ed il cuore non era consunto dalla febbre delle passioni. Per questo il Salvatore inondato un giorno dalla gioia dello Spirito Santo, proruppe in queste ammirabili parole: «Io ti rendo gloria, o Padre, Signore del cielo e della terra, perchè hai nascosto queste cose ai savi ed ai prudenti e le hai rivelate ai pargoli». (LUC. 10, 21).

Non piangere! - Queste parole di conforto con commozione rivolse Gesù alla povera vedova di Naim, che desolata seguiva il feretro del suo unico figliolo. La compassione che provò davanti alla bara dell'adolescente, mosse la sua onnipotenza; e la madre con mai più provata gioia riebbe il figlio. Delle tre risurrezioni di morti registrate dagli Evangelisti, due so-

no in favore di adolescenti: un fanciullo e una fanciulla, il figlio della vedova di Naim e la dodicenne figlia di Giairo. Con questi due strepitosi miracoli Gesù voleva dare una prova del suo amore di predilezione per gli adolescenti. Egli infatti era la resurrezione e la vita, e perchè non lo doveva essere in modo specialissimo per coloro che, come Lazzaro suo dolce amico, tanto l'amavano?

«*Chi avrà scandalizzato...*». - Cristo inoltre voleva custodire, difendere i piccoli da ogni sforzo del male contro la loro innocenza. La fragilità naturale dell'età richiede una protezione esterna; la grazia, la vaghezza di questi fragili fiorellini reclamano una siepe di difesa. Il Padre dei cieli, che con tanto amore ha pensato agli uccellini dell'aria, avrebbe dimenticato queste creaturelle che rispecchiano lo splendore del suo volto? Il solo pensiero che questi piccoli fossero vittime del male, strappò dal dolcissimo Gesù un tremendo anatema: «Chi avrà scandalizzato uno di questi pargoli, che credono in me, meglio sarebbe per lui che, legatagli al collo una macina da mulino, fosse gettato in mare». (MARC. 9, 41). «Non sapete — soggiungeva — che i loro Angeli vedono sempre la faccia del Padre celestè?». Ma Gesù, non contento di questo motivo, ne trova uno più grande, più forte, e soggiunge: «Chi accoglie questo fanciullo in nome mio, accoglie me, e chi accoglie me, accoglie Colui che mi ha mandato». (LUC. 9, 13). Eccoli, i bambini, coperti e difesi dalla persona augusta del Padre e di Gesù!

OFFERTE VARIE

N.N., Somasca, L. 600 — A. Vollan, Gressan Aosta, L. 300 — Donizetti, L. 1000 — M. Chioldini, L. 100 e L. Crespi, L. 50, Inveruno — N.N., L. 50 a mezzo del sig. Gatti — S. Melesi, Monza, L. 200 — I. Gidino, Milano, L. 50 — N.W. L. 1000 — M. Meati, L. 50 — N.N., Vercurago, L. 1000 — N.N., Somasca, L. 1000 — N.N., Calolzio per grazia ricevuta, L. 2000 — Rag. Piaget, Milano, L. 500 — M. Rusconi, L. 1000 — N.N., L. 200 — Riva, L. 200 — Meati, L. 100 — R. Ravasio, Vercurago, L. 1000 — La Giov. Femm. di Somasca per la Befana ai Novizi, L. 500 — M. Giovanelli, Milano, L. 100 — Dott. F. Garola, Milano, L. 200 — E. Casati, Renate, L. 500 — M. Sottocornola, Greghentino, L. 50 — E. Vellano, Milano, L. 500 — Conte L. Zara, Roma, L. 1000 — S. Polai, Milano, L. 500 — N.N., per gr. r., L. 1000 — N.N., Erba L. 1000 — N.N., Lecco, L. 1000 — N.N.,

L. 200 — N.N., L. 1000 — N.N., Calolzio, L. 1000 — N.N., L. 500 — N.N., per gr. r., L. 4000 — N.N., L. 300 — Ch. Motta, Sanferiolo, L. 200 — A. Corti Mariani, Lainate, L. 300 — N.N., L. 100 — N.N., L. 200 — N.N., L. 500 — N.N., L. 300.

BORSE DI STUDIO

2^a Borsa S. Girolamo E. Padre degli orfani: somma precedente: L. 9.210. — Arcipr. P. Caruso, Serrastretta. L. 100. Totale L. 9.310.

Borsa Maria SS. Madre degli orfani: somma precedente L. 5.700. — N.N., L. 100. Totale lire 9.800.

Borsa SS. Crocifisso di Como: somma precedente: L. 5.230.

Borsa P. Stanislao Battaglia: somma precedente: L. 17.565.

La parola del Papa

... Gioventù santa: vale a dire gioventù pura. Voi volete essere una gioventù «senza macchia e senza paura». Noi possiamo anche dire: «senza paura, perchè senza macchia». Puro il cuore e monda la coscienza: ciò da diritto a guardare serenamente in volto ogni uomo e ogni evento, anche la morte, e soprattutto il Dio onnisciente.

Gioventù santa: vale a dire gioventù rispettosa. Rispetto ai genitori; rispetto alle autorità ecclesiastiche e civili; rispetto alla esperienza dei più anziani; rispetto alla giovane e alla donna; rispetto a chiunque ha volto umano. Voi potete tendere al conseguimento dei vostri fini con tutti i mezzi moralmente leciti, che il diritto pone nelle vostre mani; ma rispetterete sempre l'uomo anche nell'avversario.

Gioventù santa: vale a dire gioventù piena di Cristo. Portate Cristo nel vostro intelletto, con la sua dottrina; nella vostra volontà, mediante l'osservanza della sua legge; nel vostro cuore, con la S. Eucaristia. Cristo deve dominare e reggere il vostro volere e il vostro operare. Per Lui tutto è possibile: «*Jesus Christus heri et hodie; ipse et in saecula*» (Hebr. 13, 8).

Noi vi auguriamo, diletti figli, umiltà dinanzi a Dio, coraggio dinanzi agli uomini, la pienezza dell'amore e della forza di Cristo, mentre con paterna benevolenza vi impartiamo la Nostra Apostolica Benedizione.

Breve vita di S. GIROLAMO EMILIANI

XVI puntata

Si ritira da un lauto convito e piange le pene del Salvatore.

Si trovava il Padre Girolamo in Salò, ospite dei fratelli Bartolomeo e Giov. Battista Scaini, molto affezionati alla nostra Congregazione, coi quali e con Monsignor Stefano Bertazzoli si era accompagnato, da Verona in poi, nel viaggio di ritorno da Venezia. Nell'intento di accaparrarsi sempre meglio la loro confidenza, procurava il buon Servo di Dio di schivare, per quanto poteva, ogni singolarità; e perciò prese con gli altri il suo luogo alla mensa, lautamente e splendidamente imbandita; a cui, per far onore all'ospite, gli Scaini avevano invitato, oltre il nominato Bertolazzi, anche altri parenti ed amici.

La grande mortificazione di Girolamo fu allora quella di non rifiutare alcun cibo e nello stesso tempo nulla concedere al piacere della gola. Procurava perciò di amareggiare il gusto delle vivande saporite con sollevare la mente alla considerazione delle pene di Nostro Signore durante la sua Passione. Ma ecco che, sul più bello del convito, prorompendo, senza riflettere, in un diretto pianto, fu obbligato ad alzarsi da tavola e ritirarsi. Quando si vide solo, poste le ginocchia a terra, seguì più che mai a piangere ed a chiedere perdono a Dio di aver osato sedere a mensa sì lauta e cibarsi di vivande sì delicate, mentre il suo Signore aveva patito per lui fame e sete su questa terra. Nè vi fu verso poi che d'altro si cibasse che del solito pane ed acqua; modo di vivere da lui adottato qualche anno addietro, nè da quel giorno mai più tralasciato fino al termine della vita.

Dio esiste ?

Eloquentissime sono a questo proposito le parole che il grande Napoleone I rivolgeva al generale Bertrand, là nell'isola di Sant'Elena, dove si trovava prigioniero: «Voi mi chiedete che cosa sia Dio, se lo conosco e che cosa ne so. Rispondetemi prima voi: in che modo conoscete voi l'ingegno dell'uomo? E' forse una cosa visibile l'ingegno? E' forse qualche cosa che voi avete toccato? Perchè vi credete? Vi credete perchè ne vedete le opere; vedendo l'effetto, risalite alla causa. E sui campi di battaglia perchè credevate voi al mio genio? Perchè eravate testimonia delle mie vittorie. Le mie vittorie vi facevano credere in me. Ebbene l'universo mi fa credere in Dio. Io credo alla causa di ciò che vedo. Questi effetti grandiosi della onnipotenza divina non sono forse altrettante realtà assai più eloquenti che le mie vittorie? Che cosa è mai la più bella delle mosse militari in confronto del giro degli astri?... M'intendete voi? Gli effetti provano la causa; e gli effetti divini mi fanno credere a una causa divina. Sì, esiste una causa divina, una ragione suprema; questa causa è la ragione delle ragioni; questa ragione è la ragione creatrice delle intelligenze. Esiste un essere infinito, al cui cospetto voi, generale, non siete che un atomo; al cui cospetto io, Napoleone, con tutta la mia gloria, sono un vero nulla. Intendete voi? Io lo sento questo Dio, io lo veggio, io ne ho bisogno, io gli credo. Se voi non lo sentite, non gli credete, tanto peggio per voi...».

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE
dell'ORDINE e dei COOPERATORI SOMASCHI

Direzione e Amministrazione:
SOMASCA DI VERCURAGO
(Provincia di Bergamo)

Abbonamento annuo:
ITALIA L. 150 - ESTERO L. 300
Sost. L. 300 - Num. sep. L. 10

Spedizione in abbonamento postale Conto Corrente Postale 17/143

Sommario: Lettera Pastorale di S. Ecc.za Mons. A. Bernareggi - Non vado a Messa perchè il prete fa della politica - P. D. Giovanni Zonta - L'otto febbraio - Dalla vita di S. Girolamo Em. - S. Caterina Labouré - Borse di Studio - Sotto la protezione di S. Girolamo Em.



Lettera Pastorale di S. Ecc.za Mons. A. BERNAREGGI

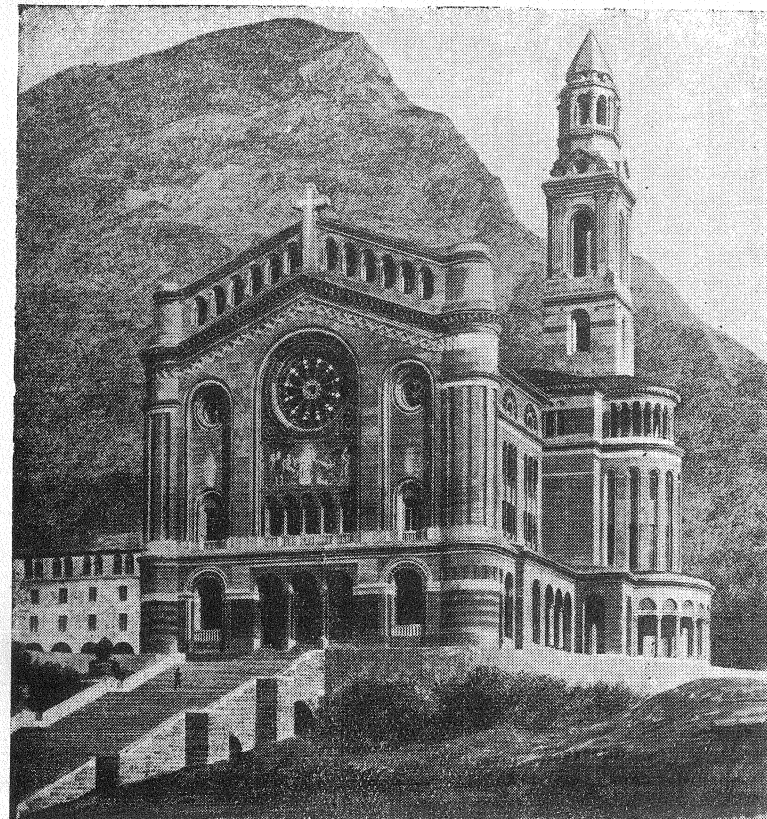
In occasione della S. Quaresima S. Ecc. Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo, ha indirizzato ai fedeli della Diocesi una dotta e importantissima lettera pastorale, di piena attualità, come si arguisce dal titolo stesso: «La spiritualità dei cristiani d'oggi». Ne diamo un breve riassunto.

Fissato il concetto di spiritualità come orientamento totale dello spirito verso Dio, a differenza del materialismo che è negazione di Dio, dello spirito e orientamento totale dell'uomo verso i beni terreni, la Pastorale passa in rassegna le deficienze di spiritualità che si riscontrano in molti cristiani di oggi. Vi sono cristiani, essa dice, senza slancio, dalla spiritualità « già fatta » ossia di pura abitudine; cristiani senza generosità, seguaci del minimo nel fare e forse anche nel credere; cristiani senza fiamma e senza ardore, che non conoscono le ansie della carità verso i fratelli; cristiani che non sentono il dovere dell'apostolato. Vi è poi una altra categoria di cristiani (ed è la più numerosa), quella degli incerti, degli incostanti, che, come suol dirsi, cercano di tenere il piede su due staffe, vorrebbero servire a due padroni: a Dio e al mondo; cristiani non totalmente terreni, ne' totalmente spirituali. Elenca le varie deficienze di spiritualità, ne addita la causa principale nella trascuratezza della preghiera, che è la base indispensabile, l'alimento insostituibile anche per bene esercitare l'apostolato, sia da parte del clero che

La S. Pasqua rechi a tutti l'abbondanza delle Divine Benedizioni, particolarmente a S. Ecc.za Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo, al Rev.mo P. D. Giuseppe Beusa, Preposito Generale dei PP. Somaschi, ai Benefattori del Santuario, ai gentili abbonati e sostenitori del Giornale.

Per il nuovo Tempio

Saranno assicurate preghiere particolari per quei benefattori che in occasione del Centenario della Beatificazione di S. Girolamo invieranno offerte per l'erezione del nuovo Tempio.



SOTTO LA PROTEZIONE di S. Girolamo E.

1. — La vedova *Olga Milani* di anni 44 era tormentata da una brutta piaga, che il dottore aveva dichiarata apertamente inguaribile. La poveretta, desolata per tante cure infruttuose, rivolse tutta la sua fiducia al nostro San Girolamo ed un giorno decise di venire al Santuario e salire con devozione la Scala Santa. Cosa mirabile! Arrivata in alto, all'Eremo, s'accorse con immensa gioia che la piaga si era chiusa. Di questo fatto sono testimoni parecchie persone ed il medico stesso.

2. — Nella cappella dell'Eremo in cima alla Scala Santa si vedono un paio di piccole stampe con un cartellino: « *Ravasio Egidio di Vercurago; per ringraziamento* ». E' la testimonianza della guarigione ottenuta da *paralisi infantile* del ragazzo, di 12 anni, che è venuto personalmente a consegnare con lieta riconoscenza le sue stampe, accompagnato dal babbo, *Ravasio Riccardo*, anch'egli gratissimo a S. Girolamo per aver avuto salva la vita in un tragico scontro automobilistico, che causò invece la morte istantanea al suo compagno autista. Ha offerto L. 1000 in adempimento di promessa fatta al Santo.

2. «Dopo tanto che ho pregato S. Girolamo per ottenere la grazia nella mia famiglia e ho promesso cinque mila lire, ora la grazia mi è stata concessa, e vengo a soddisfare alla mia promessa, offrendo questo denaro per il sostegno dei vostri chierici poveri, e questi chierici preghino per me che ho tanto bisogno. Raccomando alle vostre preghiere un mio figlio reduce, che dopo più di un anno che è venuto a casa è ancora senza posto di lavoro, ma che mi dà più pena perchè si immischia con la gente e con degli affari che mi fanno paura. Piuttosto che la morte dell'anima sua, meglio la morte del corpo. La Vergine Santa e S. Girolamo mi otterranno questa grazia; preghino anche per mia figlia che ne ha tanto bisogno. Sicura dalla Provvidenza di Dio per intercessione della Madonna e S. Girolamo, soddisfatto alla mia promessa. Questo sia messo sul Bollettino per onore di S. Girolamo».

I. M. CALOLZIO.

Autorizzazione P. B.23 1594X
Con approvazione ecclesiastica
P. C. Tagliaferro - Direttore responsabile.
Tip. Fratelli Pozzoni - Gennaio 1948 Cisano B.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.